

Liturgia viva

- di EMMANUELA VIVIANO -

ECCOMI, MANDA ME!

In questa terza domenica del mese di ottobre (29a del Tempo Ordinario) si celebra a livello ecclesiale la Giornata missionaria mondiale. Il tema scelto da papa Francesco per il messaggio di quest'anno 2020 è tratto dal testo biblico del profeta Isaia: «Eccomi, manda me». Il contesto è proprio la vocazione del profeta che, alla domanda del Signore «Chi manderò e chi andrà per noi?», risponde prontamente: «Eccomi, manda me». La chiamata alla missione proviene dal cuore stesso di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. Nel contesto della pandemia ancora in corso, papa Francesco ricorda che l'umanità è chiamata a remare insieme, perché siamo tutti nella stessa barca dove la tempesta ci ha sorpresi e Dio vuole raggiungere tutti con il suo amore. Fragili ma importanti e necessari, «tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda». Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana, ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito a uscire da se stessi per amore di Dio e del prossimo, si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé. Cristo ci spinge a essere «Chiesa in uscita» e lo Spirito Santo invia il cristiano ad annunciare il Vangelo. Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito a entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come risposta d'amore nel matrimonio e nella verginità per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé

stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Diventa così importante uscire aprirsi ai bisogni di amore e dignità dei nostri fratelli. Obbligati alla distanza fisica, prosegue Francesco nel suo messaggio, siamo invitati a riscoprire l'importanza delle relazioni sociali, e «della relazione comunitaria con Dio». In questa condizione dovremmo renderci più attenti ai bisogni del prossimo. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!». Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male. Nella celebrazione di questa Giornata missionaria mondiale la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale sono tutte opportunità per partecipare alla missione della Chiesa. Così pure la carità, espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche, ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

Oggi nella Preghiera universale ricorderemo i missionari che in prima linea offrono la loro vita, il tempo, le risorse fisiche, materiali e spirituali per il bene dell'umanità. Chi può farlo, perché magari più agiato economicamente, sia generoso ascoltando l'invito del Papa a esprimere il gesto della carità alla raccolta/colletta, cioè il momento della questua che nelle nostre assemblee avviene durante la presentazione dei doni all'altare. Insieme al pane al vino e alla carità espressa con il denaro, offriamo anche un po' del nostro tempo per compiere qualche buona azione nei confronti del prossimo o di chi si trova in difficoltà